

Fulvio Abbate

CAMBIO in tv

Tre giorni a osservare il dopo Mentana
Non si parla di politica ma si dice
e si ridice dell'evento storico
del taglio delle tasse

Si cambia giornalista per parlare
del processo dell'Utri, guarda caso
con un parente dell'avvocato
Tanto glamour e l'Italia si tira sù...

Tg5, il mondo finto-dorato di Rossella

Se, come un meteorite, non fosse sopraggiunto un certo servizio sul processo a Marcello Dell'Utri, affidato dal direttore Rossella al giornalista Fabio Tricoli, parente di uno dei difensori dello stesso imputato, e per il quale alcuni parlamentari dell'opposizione prontamente hanno chiesto "chiarimenti" al presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Del Boca, senza, appunto, questo botto di fondo, staremmo ancora lì, immobili, a riflettere sull'abbagliante esordio di Cesara Bonamici: "Per chi si fosse messo in ascolto solo adesso, vogliamo ricordare la storica notizia con la quale abbiamo aperto questo tg: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato che si è giunti ad un accordo per ridurre le tasse", sentimenti che mostrano un profondo bisogno di gratitudine verso l'azienda che sa valorizzarsi. Quindi un inizio capace di suggerire un vero interesse comune per il cambio di gestione del principale telegiornale Mediaset. Ora, siccome in certi casi è preferibile non fidarsi dei commenti altrui (Dagospia e altri) abbiamo scelto di controllare personalmente. Per uno, due, tre giorni, il tempo di scoprire quanto, perché no, sia decollato il Tg5. Un diario di navigazione, il nostro. Le prime impressioni annotano: un servizio sul risparmio, certi delfini che salvano i bagnanti da un famelico squalo, un'imperdibile apertura sugli imminenti acquisti natalizi, la storia dell'uomo che viola gli arresti domiciliari per recarsi a fornicare presso casa dell'amante. Né manca l'eterno ritorno degli Windsor insieme al fantasma di Lady Diana, e un interrogativo sulle baby sitter: "e se fosse meglio maschio?" Così domenica 28 novembre. Ragionando ancora sul tempo festivo, Rossella, già che c'era, ha inventato il servizio-post-it: "meglio con

un biglietto d'auguri o con un sms?" Ma occorre anche prendere nota delle prossime scadenze fiscali: Irpef, Ici... Non manca la strada napoletana del presepio, San Gregorio Armeno: "Quest'anno, d'obbligo, c'è la statua di Berlusconi con e senza bandana, ma anche la Lecciso...". Poi un servizio sui galli alla fiera di Reggio Emilia; alla fine l'unica notizia incarnata nella storia sembra essere l'annuncio di Inter-Juventus. E qui il conduttore Alberto Bilà sorride, troppo perfino per lui. Lunedì, ore 13: faida di camorra in Campania, segue l'effetto dello sciopero - farmacie chiuse - e infine Dell'Utri: "So che la giustizia non è di questo mondo", un servizio sulla Libia, Leptis Magna, "nuova meta turistica". Sempre lunedì 29, ore 20: finalmente gli este-

ri: con l'Ucraina (dunque per il Tg5 il mondo esiste!) ma soprattutto la convention Mediaset affiancata alla "fumata nera" per Galliani che non becca la maggioranza alla Lega calcio. Pier Silvio Berlusconi smentisce intanto le voci di vendita di Mediaset e Giulia Roberts diventata mamma, intanto i poveri delfini si arenano sulle spiagge australiane. Martedì 30, ore 20: le salme dei nostri turisti morti nell'ex Birmania, certo, ma anche Muti che spiega Salieri, e poi Berlusconi che sul patto di stabilità assicura: "Zapatero è d'accordo con me". A seguire: il pernicioso arrivo dell'influenza, il maltempo, le carote che passano da nove centesimi a un euro, "ma anche l'uva da tavola..." E la doverosa Lecciso che "si confessa dopo le incomprensioni con Al Ba-

no: famiglia e carriera non sono incompatibili", una iperbole per accennare al conflitto d'interessi, forse. I cronisti a Berlusconi in trasferta in Spagna: cosa pensa di Prodi? Lui: "Tutto il male possibile", e ride. Dalla convention Mediaset a Montecarlo: "Grande successo personale per il nostro inviato Toni Capuozzo emozionato davanti all'ovazione", in presenza di Fedele Confalonieri, finché si torna in Ucraina (dunque il mondo esiste davvero!), infine un bel ricordo di Luigi Veronelli, eno-



Il direttore del Tg5 Carlo Rossella

gastronomo anarchico, firmato da Maria Luisa Coccozza... Martedì 1, ore 20: infanticidio, Denise Pipitone dove sei?, a seguire le sculture fatte con il ghiaccio, che stanno al tg come Bing Crosby alle feste, bizzarrie del Natale. L'impressione è di un grande dépliant, a

metà strada fra "Mondo cane" (il leggendario film-documentario-cinemonimo di Gualtiero Jacopetti), e il paradossale comico de "Il senso della vita" dei comici inglesi Monty Python, schiuma spettacolare mondana e brivido di cronaca bianca e nera, con una forte personalizzazio-

ne sui conduttori, (in copertina c'è Cesara Bonamici) come nelle strategie di fidelizzazione aziendale, la stessa che sbatte soltanto la faccia di Berlusconi sui poster di Forza Italia. Come resistere tuttavia al servizio sull'accensione dell'abete al Rockefeller Center, l'epicentro mondiale del Natale, con la sua pista di ghiaccio dove lo stesso Snopy va a pattinare? Perfide "quinte colonne" annidate in territorio Mediaset, suggeriscono comunque di pedinare soprattutto le edizioni di notte fonda: imperdibili per stile e marchette. Non mancheremo, magari dopo che aver conosciuto tra il cdr e la proprietà sul servizio dedicati al processo Dell'Utri a Palermo. "Con l'occasione - spiega una nota - il cdr intende chiedere ulteriori garanzie circa i tempi di presentazione del piano editoriale e i suoi contenuti". Si vabbè, ma cos'è esattamente il Tg5 dopo Mentana? Il "Mercante in fiera" diventato un format giornalistico? Quanto alla politica, Rossella ne ha chiesto la pubblica abolizione, e Berlusconi gliel'ha concessa, giusto, molto meglio gli affari di famiglia da difendere. Visto il periodo, con tanto vischio intorno.

f.abbate@tiscali.it



LA COZZA HA SEMPRE RAGIONE

Giuliano Ferrara comunica che si è «stufato di stare sempre dalla parte della ragione» e di avere «sempre ragione», come la Buonanima. Tant'è che «quasi quasi» gli viene voglia di «passare dalla parte del torto». Quasi quasi. In effetti, in una biografia come la sua, si stenta a trovare un solo istante in cui il Plainente Barbutto abbia avuto torto. Uno che è stato allevato nella Russia stalinista (ma almeno quella volta non era colpa sua) ed è cresciuto a pane e Togliatti, per poi passare a Craxi, alla Cia, a Berlusconi e recentemente pure a Buttiglione, è evidente che è baciato dal carisma dell'infalibilità. Come avrà fatto Ferrara a non perdersi nemmeno una delle benedizioni che la Provvidenza ha voluto riservare all'Italia nella seconda metà del 900? Questo la gente si domanda. Certo, l'uomo è molto intelligente (per definizione, a prescindere, anche se l'ultima cosa intelligente che ha detto fu «mamma», pronunciata all'età di due anni). La sua è l'intelligenza tipica delle cozze, che riescono ad assorbire tutto il peggio che c'è in giro senza farsi contaminare da nulla di buono e di pulito.

Ma non basta. La Grande Cozza è pure dotata di un fiuto da raddomante, che gli fa annusare non tanto dove sta la ragione, ma dove vanno il potere e il denaro. Lui li anticipa sempre: prima arriva Ferrara, poi nel giro di quarant'ore ore arrivano loro. Peccato che l'anagrafe gli abbia impedito di vivere

sotto il fascismo, perché sarebbe stato un bel fascistone. Poi, si capisce, avrebbe smesso. Ma non il 25 luglio 1943, dopo la notte del Gran Consiglio: il giorno 24, nel tardo pomeriggio.

Nel '68, all'università, comandavano i sessantottini, e lui lo era (una celebre foto lo ritrae a Valle Giulia mentre rotola giù dal terrapieno con un bastone in mano). Nella Torino di fine anni 70 comandavano i comunisti, e lui lo era (una celebre foto lo ritrae davanti all'università mentre scarica bastoni dalla sua Renault 5). Nell'Italia degli anni 80 comandavano i craxiani e lui lo era (alla Rai e poi alla Fininvest scoprì una nuova forma di manganello, il tubo catodico, che picchia pure meglio). Ecco: la sua intelligenza consiste nel tenere sempre il bastone dalla parte del manico. Chi le dà ha sempre ragione, chi le prende ha sempre torto. Lui, di solito, le dà.

Nel 1992, quando quelli che hanno sempre torto si illusero di liberarsi dei ladri, lui che ha sempre ragione si schierò con i ladri ed ebbe ancora una volta ragione: infatti i ladri guadagnavano

molto più dei giudici. Dunque, a naso, avrebbero vinto loro. E così fu. Fra i giudici, gliene piaceva uno solo: l'amico Renato Squillante. Poi si è capito perché: guadagnava molto più dei ladri. Infatti, quando finì in carcere, Ferrara lo definì «un uomo probo», mentre Di Pietro, per dire, era una «scespriana baldracca». Anche nelle compagnie la Grande Cozza si è sempre distinta. Qualche esempio. Lo spione della Cia che lo attendeva con la busta dei dollari dietro al Pincio per ascoltare le sue bufale top secret. Il futuro pregiudicato Claudio Martelli nel giornale "Reporter". Bettino Craxi che lo fece entrare in tv e poi al Parlamento europeo (30 milioni al mese senza metterci quasi mai piede). Jannuzzi e Squillante per farsi un'idea sulla giustizia. E poi Berlusconi. Che prima lo scambiò per un ministro, piazzandolo ai Rapporti col Parlamento, mai così tesi nella storia repubblicana. Poi lo scambiò per un direttore, affidandogli addirittura un giornale, il "Foglio", miracolo editoriale da 7-8 mila copie quando è festa. Perché il Platinette Barbutto ha sempre

ragione, ma nessuno - a parte Mieli, Battista, Ostellino, Panebianco, Galli della Loggia e lo stesso Ferrara - se n'è mai accorto. I lettori, bastardamente, si ostinano a comprare i giornali normali. Non ne vogliono sapere di pagare un euro per un quotidiano di quattro pagine al posto di uno di cinquanta o cento. Idem i telespettatori: lui fa un programma tutti i giorni in prima serata e loro, i fessoni, non lo guardano. Lo fanno apposta. Non hanno capito che, se la Grande Cozza fa il 2 per cento di share (-10% rispetto all'anno scorso), un po' meno di Socci, mentre Biagi faceva il 28 e Santoro il 18, è perché ha sempre ragione.

Chi si è bevuto le balle di Bush sulle armi di distruzione di massa di Saddam? Lui. Chi ha fondato la nuova setta degli ateo-clericali, senza credere in Dio ma credendo molto in Buttiglione? Lui. E chi, fra migliaia di giornalisti, Tanzi dice di aver pagato con una borsa con mezzo miliardo? Lui. E ancora una volta ha avuto ragione lui, visto che l'Ordine dei giornalisti sta per espellere Loredana Lecciso, non Ferrara. Chi balla a "Domenica in" e sposa Al Bano va cacciato. Chi prende soldi a destra e a manca e sposa pure Anselma Dall'Olio ha sempre ragione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede romana del Foglio, non a caso in Largo Corsia dei Servi. Ognuno, prima o poi, trova la sua strada.



Tg1

Condotta col solito passo flautato da Giorgino, il Tg1 presenta un Pionati in preda a orgasmo mistico, come una nuova santa Teresa della tivvù. Dice, nell'ordine e un'ottava sopra le righe: governo rafforzato, verifica chiusa (era ancora aperta?), Berlusconi determinato che delinea il futuro, altri tagli delle tasse, par condicio e leggi elettorali da abolire, una nuova Forza Italia e Tremonti il fantasioso. L'arrivo di Follini è presentato come la nascita di Gesù bambino. Il resto passa dopo una gigantesca piallata: i magistrati in rivolta, i commercianti terrorizzati dal crollo dei consumi. Della Finanziaria affondata dalla stessa maggioranza e priva di coperture, non una parola.

Tg2

Ida Colucci informa che Forza Italia viaggia verso il 40 per cento e che la Casa di Berlusconi vincerà le prossime elezioni. Sollevati da previsioni e sondaggi, i telespettatori ascoltano Andrea Covotta che lancia questa sbalorditiva notizia: "Commenti positivi nella maggioranza per l'ingresso di Follini al governo". Poi propone Gianni De Michelis che, uscito momentaneamente dal freezer, è gelido: vuol sapere da Berlusconi qual è il ruolo del Nuovo Psi.

Tg3

Al Berlusconi che si fa bello per aver imbarcato Follini e cambiato un ministro di seconda scelta, il Tg3 contrappone due cose molto più serie. Il governo è stato battuto sulla Finanziaria che - questo il parere dei tecnici contabili del Senato - è un colabrodo: le coperture (condono, sigarette, lotto e lotterie, statali spediti a casa e altre cosuccie) sono del tutto alateorie e mancano almeno 2 miliardi di euro. La seconda botta a Berlusconi arriva - il servizio del Tg3 è ampio - da Billè e dai commercianti: sono alla disperazione, nessuno ha una lira da spendere, le esposizioni con le banche ladrone crescono, il governo non capisce niente. È crisi vera e nera. Un'inchiesta corposa del Tg3 dimostra - parlano i magistrati - che la riforma Castelli provocherà danni irreparabili.

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

SABATO 4 DICEMBRE 2004

Chiara ACCIARINI
Torino, sez. Industria
ore 9,30

Giovanni BELLINI
Oltrarno, Firenze
ore 16,00

Valerio CALZOLAIO
Villa Fastiggi (Pesaro)
ore 10,30

Francesco CARBONI
Ozieri (Sassari)
ore 17,00

Silvana PISA
Nuovo Salario (Roma)
ore 15,00

Antonio PIZZINATO
Vimercate (Milano)
ore 14,30

Roberto SCIACCA
Casalotti (Roma)
ore 15,30

Vincenzo VITA
Latina
ore 16,00

Giovanni BERLINGUER
Francesco CARBONI
Macomer (Nuoro)
ore 10,30

Sinistra Ds
Per tornare a vincere
www.vivalasinistra.it
www.sinistrads.dsonline.it
tel. 06/6787429
fax 06/67605063
info@vivalasinistra.it
correntoneds@libero.it

VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



www.dsonline.it